



L'INTERVISTA

di DARIO DEL PORTO

# Rossetti (Anm) “Riforma Nordio inutile e contro i più deboli. Lo spiegheremo ai cittadini”

Vogliamo andare tra la gente per spiegare che la nostra non è una battaglia contro il governo, né una difesa corporativa: ci opponiamo a uno stravolgimento della Costituzione che penalizza i cittadini e i più deboli», dice la gip Leda Rossetti, nuova presidente della giunta distrettuale di Napoli dell'Associazione magistrati. Insieme alla pm Ivana Fulco, eletta segretaria, guiderà l'Anm nella fase più calda della campagna per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia. «Una giudice e una pm, già questo è un segnale», sottolinea Rossetti. Le norme fortemente volute dal Guardasigilli Carlo Nordio introducono la separazione delle carriere tra giudicante e requirente, due Csm con membri eletti per sorteggio e un'Alta Corte per i procedimenti disciplinari.

La mobilitazione per il No è già partita. Nelle stazioni ferroviarie italiane sono stati affissi manifesti contro la riforma. Il coordinamento napoletano del comitato per il No, guidato dall'ex presidente del tribunale Ettore Ferrara, ha fissato sette eventi a gennaio, anche in contraddittorio con sostenitori del Sì. Si lavora per coinvolgere studenti e parrocchie. Saranno realizzati info point in città. E si muovono i partiti. In Campania, accanto alla raccolta delle firme, il Pd pensa all'ex procuratore di Nola Paolo Mancuso come possibile riferimento della campagna. «Ma come magistrati - avverte Rossetti - vogliamo evitare qualsiasi politicizzazione».

**Si spieghi, presidente Rossetti.** «L'Anm non è un attore politico. Abbiamo promosso un comitato aperto a tutti i cittadini e alla

“ Giudici appiattiti? I numeri lo smentiscono. A Napoli dal 2021 aumentati i proscioglimenti

“ Una gip presidente dell'Associazione magistrati e una pm segretaria: anche questo è un segnale



società civile con regole e direttive precise».

**Quali?**

«Innanzitutto quella di non organizzare eventi insieme a organismi con una chiara connotazione politica, ferma restando la possibilità di prendere parte a iniziative alle quali si viene invitati per parlare delle criticità della riforma».

**Come pensate di coinvolgere i cittadini?**

«Con il pieno sostegno al comitato e attraverso iniziative autonome rivolte alla società civile. La sfida è questa: informare i cittadini su

una riforma che consideriamo inutile e ingannevole, passata dopo quattro letture parlamentari senza che venisse approvato neanche un emendamento: una forzatura rispetto allo spirito dei Costituenti».

**Per i fautori del Sì la separazione delle carriere è l'unico modo per garantire la terzietà del giudice. Non è così?**

«Il nostro sistema assicura già l'indipendenza della magistratura giudicante. Oggi il pm rappresenta il primo giudice che il cittadino incontra sulla sua strada, è cresciuto nella cultura

della giurisdizione ed è obbligato a cercare anche le prove a favore. Le funzioni sono state separate con la legge Cartabia, che consente un unico passaggio in dieci anni cambiando regione. In 5 anni ha cambiato funzione lo 0,31 per cento dei 9mila magistrati italiani. Ecco perché parliamo di riforma inutile».

**Un altro argomento è l'appiattimento del giudice sul pm.**

«I numeri smentiscono questo assunto. Oltre il 50 per cento dei processi si chiude con l'assoluzione. La legge Cartabia, inoltre, introducendo il principio della “ragionevole previsione di condanna” per il rinvio a giudizio, ha prodotto una sensibile modifica dei numeri anche in questa fase del procedimento».

**Ad esempio?**

«A Napoli siamo passati da 1740 rinvii a giudizio del 2021 ai 922 del 2024. Le sentenze di non luogo a procedere sono state 622 nella prima metà del 2024 rispetto alle 259 del 2021».

**Perché i sostenitori del No temono un passaggio del pm sotto l'esecutivo se non è previsto dalla norma?**

«Perché costituisce l'evoluzione naturale del rafforzamento del pm che sarà sempre più legato alla polizia giudiziaria, con un circuito proprio di autogoverno, e diventerà il centro di gravità di un sistema sbilanciato. Il giudice, invece, resterà isolato e sottoposto a un sistema disciplinare che non garantisce l'imparzialità, sia per la composizione dell'Alta Corte che l'impossibilità di impugnare le sentenze in Cassazione».

**Il sorteggio dei componenti del Csm ha l'obiettivo di togliere potere alle correnti. Dopo il caso Palamara un intervento era necessario, non trova?**

«Quella è stata una pagina oscura, ma ha coinvolto alcuni magistrati spinti da mera ambizione personale. Anche noi vogliamo trasparenza nell'assegnazione degli incarichi, ma attraverso norme che indichino parametri sempre più oggettivi. Il sorteggio invece esclude qualsiasi forma di merito, i consiglieri saranno privi di autorevolezza e credibilità. Non si limiteranno le correnti, anzi le nomine diventeranno ancora più soggettive perché i togati non dovranno rispondere a nessuno».

## Picchiata dall'ex con la scopa muore dopo agonia

La 33enne di origini nigeriane fu aggredita 10 giorni fa a Castel Volturno e ridotta in fin di vita da un connazionale poi arrestato

Era partita dalla Nigeria ed era arrivata a Castel Volturno per cercare una vita migliore, invece ha trovato la morte nel cortile di una villetta per mano dell'ex compagno che la notte tra il 22 e il 23 dicembre scorsi l'ha aggredita e picchiata al culmine di una violenta lite, utilizzando secondo l'accusa anche il bastone di una scopa.

Dopo una decina di giorni di agonia in ospedale, si è fermato il cuore di Linda Yekeoretin, nigeriana, 33 anni da compiere a marzo. E ora si aggrava la posizione del suo ex, Alfred Bright, 32 anni, nigeriano anche lui, fer-

mato subito dopo il fatto dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio. L'uomo è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere con l'ipotesi di omicidio preterintenzionale, in attesa che gli accertamenti consentano di ricostruire quanto accaduto. Le indagini sono condotte dalla squadra mobile di Caserta diretta da Massimiliano Russo.

Linda era regolarmente in Italia, Alfred richiedente asilo ma con un decreto di espulsione a carico. Gli agenti del commissariato di Castel Volturno erano intervenuti nella villetta dopo la segnalazione di una violenta lite in corso. E avevano trovato Linda riversa sul selciato del cortile sul retro dell'abitazione: aveva una ferita alla tempia e dopo aver bisbigliato qualche parola aveva perso i sensi, per non riprenderli più. Nella casa c'era anche Alfred, che era in compa-



Una volante della polizia: gli agenti hanno arrestato l'omicida nei giorni scorsi a Castel Volturno

gnia di un vicino. Secondo quanto emerso dalle prime verifiche condotte dagli investigatori, tra i due nigeriani era scoppiato un litigio in due fasi: la prima in casa di Linda, nel corso della quale l'uomo era rimasto ferito a un braccio, forse da una scheggia di vetro, visto che una delle finestre risultava in frantumi. Dopo essere stato medicato in ospedale, Alfred era tornato nella villetta dove vive e lì aveva incontrato anche Linda. La discussione è ripresa e si è conclusa nel sangue.

Gli investigatori hanno trovato una scopa con il manico insanguinato e la ferita alla tempia riportata dalla donna è stata ritenuta compatibile con un colpo inferto con un oggetto di quel tipo. Bright è stato fermato su disposizione della Procura diretta da Pierpaolo Bruni e il provvedimento è stato poi convalidato dal giudice che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare.

Nel frattempo i medici hanno tentato invano di salvare la vittima, sprofondata in coma e poi in uno stato di morte cerebrale che è apparso sin dalle prime ore estremamente grave. Le indagini ora vanno avanti per mettere a punto diversi elementi che ancora mancano per completare il quadro di quanto accaduto. Resta da verificare se, come ipotizzato nella prima fase, la donna avesse tentato di difendersi impugnando un coltello. Saranno ascoltati come testimoni consenzienti della coppia, che non conviveva ed era impegnata in una relazione apparsa evidentemente tossica al punto da sfociare nel femminicidio di Linda. Nel cortile di quella villetta di Castel Volturno, il sogno di questa donna di 33 anni che voleva costruirsi una vita migliore lontano dalla Nigeria si è concluso tragicamente.

— D. D. P.